

## Ad cathedram

di Nicola Bruni

Sala gremita di insegnanti e genitori, al Circolo della caccia di Vattelapesca, per un dibattito sulla Riforma di vertice della scuola di base. Introdusse, una scoppietante relazione del professor Doppietta, che, mirando alle proposte di "nuovi curricula" della Commissione dei Saggi, impallinò una mezza dozzina di espressioni alate della New Pedagogy volteggianti sullo status symbol dei "new docenti à la page": *mondialità, visione globale (globale/locale), strategie di pensiero, approccio sistemico, statuto epistemologico, conoscenze metalinguistiche...*

Il relatore si soffermò, poi, sulla complessità della didattica per i bambini del XXI secolo, come teorizzata nel curriculum storico-geografico-sociale, con inversione di marcia rispetto alla tradizionale scansione dei contenuti che "procedevano dal vicino al lontano e dal semplice al complesso".

"Ecco perché - spiegò - agli studenti di 11 anni sarà proposto per la geografia 'il macrotema dell'urbanizzazione', dalla rivoluzione urbana del IV millennio a.C. agli ultimi sviluppi... nei diversi continenti", invece del solito studio *terra terra* dell'Italia. Ed ecco perché ai bambini della terza e quarta classe la storia non sarà più insegnata come una storia, ma attraverso l'osservazione di articolati quadri sociali comprendenti anche la geografia e la sociologia".

"Ovviamente - precisò - la composizione socioiconografica dei quadri sarà affidata alla libera scelta dei maestri-professori, i quali, secondo i Saggi, dovranno comunque tener presenti tre esigenze:

- quella di una continuità temporale, per cui si dovranno scegliere esempi che coprano l'arco cronologico dal Paleolitico ad oggi;
- quella della mondialità, che rappresenti l'elemento caratterizzante e innovativo di questo curriculum, per cui si dovranno scegliere esempi di società che rappresentino tutte le parti del mondo, af-

*finché nessuna di esse rimanga come una macchia bianca priva di realtà; - e infine quella della completezza tipologica, per cui gli esempi dovranno essere equilibratamente distribuiti secondo questi tipi: società di raccoglitori e cacciatori, società agricole e pastorali, società industriali".*

"Non dimenticate - raccomandò a quel punto una vocina chioccia proveniente dalla piccionia - le società dei comunisti che mangiavano i bambini".

Il relatore non raccolse, e tornò ad insistere sulla libertà di insegnamento che i docenti della nuova scuola di base avrebbero potuto esercitare nel pieno rispetto delle... 1492 esigenze imprescindibili definite dalla Commissione dei Saggi. Tra queste, la formazione delle seguenti competenze strategiche in ciascun alunno:

"L'allievo applica strategie adeguate a diversi scopi di lettura...; applica strategie di scrittura adeguate ai testi da produrre...; mette in atto semplici strategie quali... usare tecniche per attirare l'attenzione...".

Subito dopo, la maestra Carniere mise a fuoco la richiesta di una parità di trattamento fra le discipline nella denominazione dei nuovi curricula: "Non è giusto - disse - nobilitare solo l'Educazione fisica, intitolandola Corpo e movimento, e l'Educazione artistica, etichettandola come Immagine e arte, mentre l'Italiano continua a chiamarsi volgarmente Italiano... anziché, per esempio, Lettera e spirito".

"A proposito di spirito... - scattò il professor Grilletto - i curricula dei Saggi ne sono completamente a secco: non contengono alcun accenno allo spirito umoristico nell'educazione, ignorano perfino l'eventualità dell'esistenza di un'anima spirituale nell'alunno, ed esorcizzano lo spirito critico ricorrendo ai più blandi surrogati analcolici del modo critico e della capacità critica".

"E'-la-fine-di-un-mondo! - sparì a raffica la prof Lupara - Nei nuovi curricula

## Sul greto del fiume

non c'è nulla che richiami l'utilizzo didattico delle tradizioni popolari cristiane del nostro Paese, neanche quelle del Natale e della Pasqua, festività per le quali la scuola continuerà ad osservare, non si sa perché, due periodi di vacanza. D'altra parte, l'identità storico-culturale del popolo italiano viene posposta e messa in ombra da un'interculturalità rinunciataria, che per ammantarsi di mondialità si piega a cancellare l'ultimo riferimento rimasto nei programmi all'origine latina della nostra lingua".

"A proposito di corpo... - incalzò il maestro Segugio - ho notato che è l'unica entità a cui i Saggi attribuiscono un valore: - L'assunzione del corpo come 'valore'... Per il resto, si parla riduttivamente di 'valenze utili a promuovere, nel corso dell'età evolutiva, identità e solidarietà, razionalità e affettività...'. Inoltre, il concetto 'educativo' di educazione è stato ampiamente epurato dai curricula, con poche deroghe, riferite alle valenze della cittadinanza democratica, della solidarietà, del rispetto per le altre culture e di un generico sviluppo morale nei ragazzi".

"Sono sparite pure - esplose la prof Cartuccia de' Diritti - l'educazione sessuale e l'educazione alle pari opportunità, né si danno indicazioni per la valorizzazione dell'identità di genere femminile. Per giunta, la parola d'ordine del saper fare non viene minimamente applicata al saper cucinare, un'abilità di fondamentale importanza nella vita pratica, che la scuola dovrebbe contribuire a formare in ugual misura nelle ragazze e nei ragazzi".

"Ma, almeno, ci saranno le lezioni di scienze sul greto del fiume, di cui hanno parlato al telegiornale?", domandò la signora Quaglia, madre di un piccolo aspirante pioniere della scuola del futuro.

"Su quello - garanti il professor Stivali - non ci piove. Noi insegnanti siamo pronti a fare lezioni-fiume sul greto, non appena il Ministero della Pubblica Istruzione avrà fornito alle scuole gli imprescindibili... bagini di sostegno".

## Il salto di classe

Non si sono ancora spente le polemiche sui nuovi programmi della scuola di base, che presentando molti lati ambigui, rispecchiano la chiara volontà di semplificare i programmi (con un accorpamento di materie e un loro studio per aree), che un'altra querelle si profila, legata alla gestione transitoria dei nuovi cicli scolastici.

I due ordinamenti, quello attuale e quello futuro, più breve di un anno, avanzeranno simultaneamente fino al 2007 quando entreranno nelle superiori, contemporaneamente, due classi d'età, con il raddoppio del numero degli studenti (più di un milione rispetto ai cinquecentomila previsti normalmente).

Nell'impossibilità di fronteggiare questa onda d'urto, da alcuni descritta come un vero e proprio torrente in piena, senza far ricorso a misure straordinarie, come la costruzione di altre aule e l'assunzione di nuovi docenti, si è pensato al Ministero della Pubblica Istruzione di trovare una soluzione al problema.

Il progetto è di consentire, nel prossimo anno, al 25% degli studenti, che frequenteranno le classi comprese tra la terza elementare e la seconda media, un salto di un anno, con una promozione non alla classe seguente, com'è la regola, ma a quella successiva, dando la possibilità così, per esempio, ad una percentuale di allievi che frequenteranno, l'anno venturo, la seconda media di essere promossi al primo anno delle secondarie.

Come dovrebbe avvenire la selezione? Le scuole sceglieranno, in base al merito, gli studenti destinatari del "salto" col consenso degli stessi allievi e delle loro famiglie. Per fare il salto si dovranno affrontare programmi integrati per non soffrire delle lacune che, inevitabilmente, si produrranno per la mancata frequenza di un anno di scuola.

Tutto il meccanismo ipotizzato è ambiguo su molti punti. Come si faranno questi corsi integrativi per il "salto"? Ci saranno degli orari supplementari o si creeranno

delle classi speciali con programmi alternativi e diversi libri di testo? Ci sono tali difficoltà e controindicazioni, per mettere in pratica questo piano, che appare del tutto sconsigliabile attuarlo.

La possibilità del salto di una classe è consentita nell'ordinamento scolastico, ma i casi concreti sono stati certamente pochissimi, nel passato, una vera e propria eccezione. Occorre una media elevata dei voti di profitto e il superamento di un esame nelle discipline dell'anno successivo. Lo studente, per superare quest'esame, ha dovuto spesso far ricorso a docenti privati.

Parlare di "salto" di classe per un numero elevato d'allievi pone svariati problemi di natura didattica e psicologica. Quale sforzo si richiederà per assimilare in tempi contenuti i programmi di due anni? Potranno tutti i prescelti adempiere questo gravoso compito?

Dato che questo salto non potrebbe riguardare gli studenti meno bravi, potrebbe anche verificarsi che non si raggiunga la percentuale del 25%. Che fare in questo caso? Si devono considerare tutte le complicazioni legate all'apprendimento rapido e allo sviluppo psicologico dell'adolescente. Chi può garantire che sotto il profilo della maturazione della personalità questo "salto" non si ritorca contro gli stessi studenti?

Vi sono poi i problemi legati all'insegnamento nelle classi in cui una parte degli studenti fruiva del consueto programma, mentre un'altra (il 25%) affronterà necessariamente argomenti diversi.

L'abbreviazione del resto richiede che la continuità dei programmi sia in ogni modo rispettata. Si dovranno quindi progettare dei curricula speciali per il salto o si creeranno delle sezioni particolari per coloro che dovranno "saltare"?

E' abbastanza evidente che il rimedio trovato appare di difficile organizzazione e di risultato incerto. Ci saranno pur sempre classi più numerose, nelle seconda-

rie, poiché, per alcuni anni si avrà un incremento del venticinque per cento degli studenti e si rischierà di avere, in alcune situazioni, più trenta alunni per classe.

Per tali motivi questa proposta appare dannosa sul piano didattico e non risolutiva, agli effetti pratici. Tutti i sindacati della scuola si dichiarano contrari a questo progetto e dello stesso avviso sono, in gran parte, insegnanti e genitori.

Perché allora non si segue l'esempio degli altri Paesi europei dove, per l'attuazione di riforme d'ordinamento di quest'entità, si è diluito nel tempo lo stadio transitorio, evitando traumi e scelte arrischiate?

La maggior parte degli insegnanti in Italia appare frastornata per le eccessive novità introdotte o da sperimentare. Tutte le riforme attuate in campo scolastico si presentano ancora ambigue e affrettate. Si comincia con l'autonomia di cui è condivisa una maggiore libertà nella gestione delle risorse, dal punto di vista amministrativo e dei curricula, ma di cui non si comprendono molti punti. Sono ancora avvolte nella nebbia le competenze degli organi collegiali. Appare problematica la funzione delle rappresentanze sindacali unitarie. E' stato approvato un contratto scuola che prevede aumenti netti dell'ordine delle duecento mila lire mensili, ben lungi dai parametri europei e dalle attese della categoria.

Il caotico succedersi d'ordinanze e circolari non chiarisce i meccanismi e i tempi d'assunzione in ruolo dei precari. Si sono create le scuole biennali di specializzazione universitaria per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, ma si bandiscono ancora nuove tornate dei corsi abilitanti.

In questa situazione, piuttosto caotica, cresce la confusione e il malcontento. Ogni iniziativa di rinnovamento, anche la più sacrosanta, si frange in un caleidoscopio di normative spesso sovrabbondanti e oscure.



- 3 • Contratto biennio economico 2000/2001 di **Giovanni Rapisarda**
- 7 • Guida alla nuova sessione riservata abilitazione/idoneità di **Sebastiano Calogero**
- 8 • Il testo dell'ordinanza ministeriale
- 9 • Allegato 3/bis codici meccanografici
- 10 • Assistenti lingua italiana all'estero di **Andrea Toscano**
- 10 • Contingenti assunzioni anno scolastico 2000/2001

Nelle pagine centrali

**MODULI DOMANDA SESSIONE RISERVATA**

- 21 • Riconferma precari e nuove nomine di **Agostino Aquilina**
- 21 • Il testo del decreto legge
- 22 • Nuove assunzioni Circolari applicative
- 23 • Trasferimenti e passaggi personale docente educativo e Ata
- 28 • Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

## LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile

DANIELA GIRGENTI

Condirettore

SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: [www.tecnicadellascuola.it](http://www.tecnicadellascuola.it) e-mail: [info@tecnicadellascuola.it](mailto:info@tecnicadellascuola.it)
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2000 - 31/8/2001) L. 72.000 (Euro 37,19) • Abbonamento estero europeo (1/9/2000 - 31/8/2001) L. 99.000 (Euro 51,13) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 22/2/2001

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali